
Giubileo 2025: card. De Donatis (Penitenzieria apostolica), "distaccarsi dagli innumerevoli stimoli che la società ci propone soprattutto attraverso i social"

"Spesso ci lamentiamo di non aver mai tempo per pregare o per ritagliarci dello spazio per stare da soli con il Signore. Ma se proviamo a riflettere quanti minuti sprechiamo durante le nostre giornate, ci rendiamo conto di come avremmo potuto amministrare diversamente il nostro tempo e di quanti momenti avremmo potuto dedicare a Dio e al prossimo!". Così il card. Angelo De Donatis, penitenziere maggiore, in [un'intervista al Sir](#) nella quale affronta anche il tema dell'astinenza di almeno un giorno da futili distrazioni "reali ma anche virtuali, indotte ad esempio dai media e dai social network": "Distaccarsi per un certo tempo dalle nostre tante occupazioni, talvolta superflue, e dagli innumerevoli stimoli che la società odierna ci propone, soprattutto attraverso i dispositivi digitali e i social network a cui difficilmente rinunciamo, significa fermarsi a riscoprire quell'"unum necessarium" indicato da Gesù". Per il card. De Donatis, "si tratta di un esercizio assai utile, una pratica di penitenza che, tuttavia, non deve essere intesa come fine a sé stessa: essa vuole permetterci di fissare lo sguardo su Gesù Cristo lasciando da parte tutto il resto. Il fine di una auspicata riscoperta del silenzio e dell'interiorità, infatti, non è un ripiegamento sterile su di sé, ma la predisposizione all'incontro con Colui che ci viene ad abitare".

Riccardo Benotti